UNA TELA DEL '700 ATTRIBUITA A LUIGI BORREMANS: UN'IPOTESI DI COMMITTENZA

La somiglianza fra gli stemmi della Famiglia Papalardo e l'Arma dipinta nell'*Adorazione dei Magi* esposta al Museo Diocesano di Catania suggerisce la committenza di Diego Papalardo

di **ROBERTO COSTANZO**
(Medico, studioso di arte e cultura siciliana)

RIASSUNTO
La pala d'altare attribuita a Luigi Borremans - oggi nel Museo Diocesano di Catania, già nella chiesetta della Confraternita del SS. Sacramento in via Biscari - mostra l'Arma del committente identica a quella (1706) di Diego e Giovanni Papardo (alias Papalardo o Pappalardo) presente sul cantone sinistro della Chiesa Madre di Pedara (CT). Dopo un breve cenno storico sulla Famiglia, si esaminano anche gli stemmi lapidei nei due Palazzi Papalardo di fine '600 - primi '700 della stessa cittadina. Le somiglianze suggeriscono la committenza di Diego o Giovanni Papalardo per l'*Adorazione dei Magi* esposta al Museo Diocesano di Catania. Ne rimane ignota l'occasione.

Il dipinto [3] è attribuito a Luigi Borremans, figlio del più noto Guglielmo (Anversa, 1672 – Palermo, 1744), e ancora attivo in Sicilia nel 1747. L'arma del committente [1] si trova nell'angolo sinistro della tela e parrebbe proprio quella dei Papardo o Papalardo di Pedara, antica cittadina alle falde dell'Etna, così com'è scolpita sullo spigolo sinistro della Chiesa Madre [2].

1

2

3

4 5

CENNI STORICI

La famiglia Papardo fu fiorente a Messina nei secoli XV-XVI, quando un Pietro era Giudice Straticoziale (1484) e Gio:Andrea figurava nella Mastra Nobile (1511).[1] Bartolomeo fu fra i cavalieri fondatori dell'*Ordine della Stella*,[2] mentre Pietro fu ricevuto nell'ordine di Malta (1570). Bernardo Papardo sposò Violante del Pozzo ereditiera di Giovanni del Pozzo (1737) portando in dote i titoli e i possedimenti dei Marchesi del Pozzo e principi del Parco. Nel 1758, Francesco sposò Gaetana, figlia ed erede del Conte di Castroello. Alla fine del XVII secolo la Famiglia è a Pedara, dove possiede due palazzi recanti le sue Armi: l'uno all'ingresso della Città, in corso Ara di Giove [**6-7**], l'altro in piazza Don Diego Pappalardo [**4-5**]. Un Papalardo fu Capitano di Giustizia a Catania nel 1801.

Scrive Antonio Patanè che «Un momento particolare della loro storia li vede in contrasto con la Curia di Catania per il commercio delle nevi dell'Etna. Nella cittadina etnea era florido e vitale il commercio della neve (usata per i richiestissimi gelati sorbetti etc...). La neve veniva portata, nel XVIII sec., in molte città della Val di Noto (e specie in Catania e Acireale) o nei porticcioli di Trezza e Ognina, dai cui depositi, attrezzati per la conservazione, prendeva la via di Malta. Il commercio della neve non era libero ma proprietà della Mensa Vescovile di Catania, la quale, però, lo appaltava da sempre. Non sappiamo quando i Papardo alias Papalardo si stabilirono da Messina a Pedara e ottennero l'appalto. Verosimilmente nella seconda metà del XVII sec. questo era già prerogativa di Diego Pappalardo, che aveva investito notevoli fondi per organizzare sentieri, depositi, trasporti e alloggi per gli operai. Nel gennaio 1694 Diego sostenne una dura polemica (addirittura con scontri armati!) con il Vescovo di Catania, Monsignor Riggio, che voleva mutare gli accordi stipulati. Ma il suo ricorso presso il Tribunale del Regio Patrimonio ebbe esi-

6 7

to sfavorevole e già nello stesso gennaio 1694 (sic!) il Tribunale del Regio Patrimonio diede ragione al Papalardo. Questi però, pur vincente, fu conciliante con il Vescovo Riggio e tra i due nacquero amicizia e stima reciproche fino alla morte di Diego (1710). Nel secolo XVIII il commercio della neve era gestito dalla famiglia Pappalardo di Pedara con un ramo laterale molto attivo ad Acireale (dove esistono loro stemmi). In seguito, com'è noto, l'appalto ed il commercio furono rilevati dalla Famiglia di Giovanni e Alliata, con la Principessa Marianna».

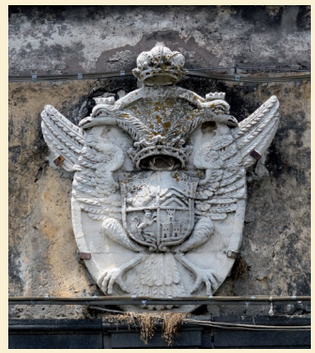
STEMMI DELLA FAMIGLIA PAPALARDO A PEDARA

Palazzo in corso Ara di Giove

8

ARMA. Inquartato: I (d'azzurro?) al destrocherio uscente da destra impugnante per la coda una stella cometa di otto raggi (d'argento?) posta in sbarra sul campo seminato di stelle; II di azzurro a tre caprioli di rosso; III di...(?) al Leopardo coronato illeonito volto a sinistra; IV di...(?) a tre Torri sulla campagna, aperte, murate, fenestrate, merlate di tre alla ghibellina. **Scudo** sannitico timbrato da una Corona di Principe, cingente il collo dell'Aquila bicipite coronata (le due teste coronate all'antica). **Corona** di Principe sul tutto.

Palazzo di piazza Don Diego Pappalardo



9

ARMA. Identica, su una targa ovale. **Scudo** nel cuore dell'Aquila bicipite, il volo alto. **Corona** di Principe sul tutto, recante un "tocco" simile a quello della corona che timbra lo stemma dipinto sulla pala d'altare.

Canton sinistro della Chiesa Madre

10

ARMA. Partito: I destrocherio uscente da destra e tenente una stella cometa posta in banda; nel II, capriolato di tre. La scritta, il cui riferimento non conosciamo, così recita: *Fermati Passager, Rimira Diego/In Lotta Duellar Col Tempo Edace* (= vorace?)/*Alzommi il Primo e Dal tartareo Speco* (si riferisce alla neve?)/*Sciolse il Tempo à Mio Mal Flegra Pugnace* (= la lava dell'Etna?)/*Hor Nuovo Anteo Risorgo, e Lieto Reco/Al Papalardo Eroe, Gloria Verace/Dà Lode a Dio, Stupido* (= stupito), *Ammira e Vanne/E un Viva Al Pio Campion Del/Gran Giovanne. /Anno Dni/1706.*

11

12

STEMMI: ANALISI DEI QUARTI

I QUARTO. Seminato di stelle al destrocherio uscente da dx., tenente la Cometa in banda. Un'arma simile porta la Famiglia Clarenza, secondo F. Palazzolo Drago e Mango di Casalgerardo: "di rosso alla spada d'argento guarnita d'oro alta in palo, alias d'argento, al braccio armato, tenente una spada posta in sbarra, al naturale, ed accompagnato a destra da una cometa in palo e a sinistra da due stelle di sei raggi ordinate in sbarra, il tutto di rosso" [13]. Ammesso che l'identificazione sia corretta, nulla sappiamo sui legami (eventuali) tra Papalardo e Clarenza.

II QUARTO. Capriolato (che è Papalardo, secondo Minutoli). L'arma di Papalardo riportata da Minutoli è molto semplice: "Campo di oro e tre sbarre per traverso anco di oro".[3] Oggi si direbbe: "di azzurro a tre caprioli di rosso" ovvero "d'oro a tre caprioli dello stesso, più scuri".[4]

III QUARTO. Al Leopardo illeonito coronato volto a sin. «Il Leopardo è sempre "passante" ed ha sempre la testa di fronte. Ha i significati del Leone (valore, nobiltà d'animo, vigilanza, vita austera...) ». Qui è preso verosimilmente per ricordare il nome della Casata: *Leopardus ex **Pardo** et Laena natus* (Laena = Leonessa), Plinio in Lib. XVIII, cap. 15 (G. B. di Crollalanza 1888).

Il "Leopardo illeonito" si rappresenta rampante come il Leone, ma con la testa di fronte.

IV QUARTO. Alle tre Torri sulla *campagna* (come si intuisce dal terreno su cui poggiano), *murate* (si vedono i mattoni), *aperte* (si vede la porta), *fenestrate di uno* [11] o *di due* [12], *merlate alla ghibellina* (i merli sono intaccati a triangolo rovesciato).

13

CONFRONTO TRA LA PALA DI BORREMANS E GLI STEMMI PAPALARDO

Come già detto, l'Arma di Papalardo sullo spigolo destro della Matrice [3] è identica a quella dipinta sulla pala di Borremans [1]. Le stelle sulla cornice potrebbero testimoniare il ricordo dell'*Ordine della Stella* [16]. Il tocco di velluto sullo stemma [14] e sul dipinto [15] appare solo sul palazzo della piazza avvalorando l'ipotesi che sia proprio Diego il committente della pala di Borremans.

CONCLUSIONE

Le somiglianze tra gli stemmi sopradescritti suggeriscono la committenza di Diego o Giovanni Papalardo per l'*Adorazione dei Magi* di Borremans esposta al Museo Diocesano di Catania.

Minutoli scrive che la Famiglia fu insignita dell'*Ordine Militare della Stella.* Purtroppo, oltre a quanto riportato da Giustiniani, nulla sappiamo di quest'Ordine e in particolare chi ne erano i 62 componenti a Messina. Segnaliamo il dato a chi è più esperto di chi scrive, avanzando l'ipotesi che la figura nel 1° del nostro stemma alluda a questo titolo d'onore, ricordato dai discendenti nel 1706 nella Chiesa Madre di Pedara. La Cometa sarebbe cioè una figura aggiunta in tempi successivi all'Arma originale dei Papalardo, arma che è soltanto "d'oro a tre caprioli uniti dello stesso più scuri" (G. B. di Crollalanza, *Dizionario* cit., vol. II, p. 275), per ricordare l'appartenenza della Famiglia al prestigioso ordine. ●

14

15

16

DIDASCALIE

1. Arma del Committente (?). 1° partito: d'azzurro al destrocherio d'argento uscente dal fianco destro, tenente per la coda una Stella Cometa posta in bando dello stesso; 2° partito: d'azzurro a tre caprioli di rosso. La Corona "all'antica", forse anche Corona di Principe: un cerchio d'oro che cinge alla base un tocco di tre cime di velluto purpureo (in centro) e d'argento (ai lati).
2. Arma di Diego Papalardo (Chiesa Madre di Pedara).
3. Luigi Borremans, *Adorazione dei Magi* (Museo Diocesano Catania).
4. Palazzo di Diego Papalardo in piazza Don Diego Pappalardo a Pedara.
5. Portale del palazzo di Diego Papalardo.
6. Palazzo Papalardo-Corvaja in corso Ara di Giove a Pedara. A destra il portale.
7. Portale di Palazzo Papalardo-Corvaja.
8. Stemma nel palazzo Papalardo-Corvaja in corso Ara di Giove.
9. Stemma nel palazzo di Diego Papalardo in piazza Don Diego Pappalardo.
10. Arma di Diego Papalardo sul canton sinistro della Chiesa Madre (è l'arma che compare sulla tela di Borremans).
11, 12. Lo scudo sannitico recante l'arma Papalardo.
13. Arma della famiglia Clarenza o Chiarenza.

NOTE

1. Cfr. SPRETI V. 1928-1936, *Enciclopedia Storico Nobiliare*, vol. V, p. 125. Presenti nella Mastra Nobile di Messina (1511). Cavalieri di Malta nel 1570 con Pietro (Vedi nota 3, pp. 45 e 137). Domenico e Filippo ottennero la concessione di titolo di Nobile del S.R.I. con privilegio del 16 nov. 1528 (cfr. Spreti).

2. Cfr. GIUSTINIANI B. 1672 - *Historie cronologiche della vera origine di tutti gl'ordini equestri e religioni cavalleresche*, Venetia, Combi e Lanù. Le notizie sull'origine dell'Ordine della Stella non sono certe, né si sa se fosse più un'Accademia o un Ordine Militare, né quanto una leggenda erudita del XVII secolo vi abbia avuta parte. Sarebbe certo che l'Ordine fu soppresso dopo il 1674 in seguito alla rivolta antispagnola di Messina (Google, Il Megarese, 29.07.2008). Soprattutto non sappiamo se l'Ordine della Stella avesse in effetti una Stella Cometa come insegna. Certo, è suggestiva l'ipotesi che Papalardo volesse ricordare nella sua Arma questa prestigiosa appartenenza.

3. MINUTOLI A. 1699 - *Memorie del Gran Priorato di Messina*, Messina, p. 137: «La chiara Nobiltà di questa Famiglia, è molto volgata nella nostra Città di Messina, per avere ricevute le più cospicue dignità della mia Patria, e benché ne siano estinti alcuni rampolli, con tutto ciò vive al presente, e se ne deve fare quella Illustre stima, che si fa delle altre Prosapie aggregate all'Ordine Militare della Stella».

4. Cfr. "Papalardo" su CROLLALANZA (di) G.B. 1888 - *Dizionario Storico Blasonico*, voll. 3, Pisa, ma Bologna, 1998, vol. II, p. 278 (per Papardo di Messina).

BIBLIOGRAFIA

- PATANÈ A. 2008 - "Il commercio della neve sull'Etna e degli Iblei". In *La Nostra Storia*, anno XVII, n. 135, Storia e tradizioni.
- SPRETI V. 1928-1936 - *Enciclopedia Storico Nobiliare*, voll. 9, Milano.
- PALIZZOLO DRAGO F. 1927 - *Famiglie Nobili Siciliane*, Palermo.
- CROLLALANZA (di) G.B. 1888 - *Dizionario storico blasonico...*, voll. 3, Pisa, ma Bologna, 1998.
- GALLUPPI G. 1881 - *Stato presente della Nobiltà Messinese*, Milano, con correzioni manoscritte dell'Autore.
- GALLUPPI G. 1877 - *Nobiliario della città di Messina*, Napoli, ma Bologna, 1970.
- PALIZZOLO GRAVINA V. 1871-1875, *Il Blasone in Sicilia*, Palermo, ma Bologna, 1972.
- MINUTOLI A. 1699 - *Memorie del gran priorato di Messina...*, Venezia.
- GIUSTINIANI B. 1672 - *Historie cronologiche della vera origine di tutti gli Ordini Equestri e religioni cavalleresche*, Venezia, Combi e Lanù.